



Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto"

Coro Interforze della Famiglia Militare

CON L'ALTO PATRONATO DELLO

ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA

RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA

- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -

CONVENZIONATO CON L' A.GI.MUS.

- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -

Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

Promotore e Presidente Onorario

Gen.C.A. (r) CC Antonio Ricciardi

Presidenti Onorari

Gen.C.A. CC Salvatore Fenu

S.E.Card. Angelo Bagnasco

Prof. Alessandro D'Acquisto

S.E.Arcives. Santo Marciàno

S.Em.Card. Pietro Parolin

Presidente

Gen.C.A. (r) CC Antonio Ricciardi

Direttore artistico

Gen.B. (r) CC Roberto Ripandelli

Maestro del Coro

M° Antonio Vita

Don Michele Loda (liturgie)

Segretario

Dott. Ettore Capparella

Cav. Daniele Zamponi

Tesoriere

Lgtn.CC (r) Tommaso Treglia

Dottor Antonio Savoretti

Responsabile cultura e sviluppo

Arch. Viviana Cuozzo

Responsabile relazioni esterne

Gen. D. (r) CC Nicola Paratore

Lgtn.CC (r) Francesco Madotto

Rappresentante di ASSOARMA

Gen.B. (r) Sergio Testini

Rappresentante di A.Gi.Mus.

Pres. Raffaele Bevilacqua

Soci Fondatori

A.Ricciardi A.D'Acquisto

S.Fenu M.Frisina A.Frigerio

F.Manci P.Trabucco F.Anastasio

S.Lazzara B.Capanna G.Risté

V.Tropeano S.Lembo M.Razza

L.Bacceli L.Susca

Atto costitutivo

sottoscritto il 22 dicembre 2003

a S.Caterina da S. in Magnanopoli

Atto Patronato

concesso dall'Ordinario Militare

al Coro della Famiglia Militare

aperto a tutto il personale delle

Forze Armate e della G.d.F.,

in servizio e congedo, con Familiari e Amici.

Prove: martedì, ore 20,30 - 22,30

www.coropolifonicosalvodacquisto.com

anche su: www.facebook.com

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com

Ogni anni si rinnova con Pentecoste la "pioggia" delle fiammelle TANTI PETALI DAL SOMMO DELLA CUPOLA

Il Pantheon dopo la celebrazione liturgica perpetua l'antica tradizione

Roma, 1° giugno 2022

Anche quest'anno abbiamo avuto il privilegio di animare la celebrazione liturgica della Pentecoste, domenica 28 maggio, alla Basilica del Pantheon.

Un appuntamento molto ambito, atteso la particolare rilevanza dell'evento e anche per il gran numero di fedeli che, insieme a tantissimi altri visitatori, cristiani più o meno ferventi ma anche di altre confessioni, provenienti da ogni parte del mondo, affollano la Chiesa con l'apertura delle porte appena dopo la benedizione impartita dal celebrante.

Tutti con il naso in su, gli occhi verso il grande foro centrale della cupola, spalancata sin dalla sua edificazione, da dove i Vigili del Fuoco fanno devotamente cadere chili, se non quintali, di petali di rose rosse (donate come sempre dal Comune salernitano di Giffoni Valle Piana), a materializzare la discesa dello Spirito Santo, che la Liturgia ha appena celebrato religiosamente.

A mezzogiorno, i raggi del sole si fanno strada nella massa floreale che scende lentamente, illuminando i petali volteggianti per dare loro una peculiare luminescenza, rendendoli simili appunto a fiammelle discendenti dall'alto dei cieli.

Quest'anno che celebriamo il nostro Ventennale, torniamo col pensiero a quando, da poco costituiti



nel 2004, partecipammo per la prima volta alla funzione, presieduta dall'Ordinario Militare dell'epoca, Mons. Angelo Bagnasco, diretti dal nostro primo Maestro e Fondatore, don Salvatore Lazzara.

Le fiammelle scendono lentamente, luccicando in aria e sino al suolo, mentre la corale con tutti i fedeli intona il Veni Creator, suscitando in ciascuno dei presenti le più profonde emozioni.

Il peculiare repertorio della liturgia ha sempre rappresentato per noi

lo stimolo a una più attenta preparazione, curata come sempre dal nostro responsabile per la musica sacra, don Michele Loda, collaborato da Pablo Cassiba.

Nulla è dato per scontato, e ringraziamo sempre il Responsabile della Basilica, Mons. Daniele Micheletti, per il grande privilegio che da anni ci concede.

NELLA FOTO: Il Coro, sulla sinistra, i celebranti e i fedeli ripresi dall'alto della cupola durante la liturgia di Pentecoste.





Il gusto di cantare insieme **STORIA e ATTUALITÀ** **del CANTO CORALE**

di Antonietta Pozzi su "Enciclopedia dei ragazzi" (2005)

IL CORO PER LA CHIESA LUTERANA

Martin Lutero definì nientemeno la musica quale "somma ancella della teologia", ed egli stesso compose più di 30 fra corali e inni.

Non deve quindi meravigliare che la confessione evangelica dia, nella propria spiritualità vissuta, un peso particolare all'ambito della musica di chiesa. Elevare le voci nel canto quale espressione di viva fede personale, costituisce, insieme all'ascolto della predicazione, parte essenziale del culto.

Nel canto il soggetto credente si manifesta in modo esteriore ed entra in comunione con gli altri credenti della comunità.

Di regola, durante un culto la comunità canta quattro-cinque inni, di ognuno più strofe.

Lo strumento classico di accompagnamento nonché di espressione artistica per il *preludio* e il *postludio* nel culto è l'organo. Ciò è da ricondurre al fatto che, durante l'epoca barocca in Germania cen-

trale e settentrionale, nel periodo di maggior splendore artistico della musica di chiesa evangelica, con importanti rappresentanti quali *Johann Sebastian Bach* e *Dietrich Buxtehude*, l'organo è stato lo strumento prin-



cipale e di maggiore impressione.

Un preludio corale è una composizione musicale liturgica per organo che utilizza la stessa melodia di un corale dato. Molto diffusa nella *Chiesa luterana*, in particolare fra i compositori tedeschi del XVII sec., di cui erano stati esponenti, fra gli altri, *Pachelbel* e *Buxtehude*, ebbe il suo apice nell'opera di *Johann Sebastian Bach*, che ne scrisse oltre 125, di cui 20 nella terza parte del *Clavier-Übung*.

Tuttavia tale composizione è una forma musicale il cui uso si è protratto nei secoli e che rimane ancora oggi. La funzione liturgica di un preludio corale nel XVII sec. è dibattuta. Un'ipotesi è che fossero delle introduzioni strumentali al corale che stava per essere cantato durante la messa luterana.

In uno stile singolare i preludi corali appaiono per primi nell'opera di *Dietrich Buxtehude* (1637-1707), di cui ci sono pervenuti 48 preludi corali.

Questa forma ebbe il suo apice proprio nell'opera di *Johann Sebastian Bach*.

Nel XIX e nel XX sec. vi sono numerosi esempi di *Preludi corali*, fra cui i lavori di *Max Reger* e *Samuel Barber*. Opere simili a queste continuano ancora oggi ad essere scritte, come i quattro volumi di preludi corali di *Helmut Walcha* e i sette di *Flor Peeters*.

I GRANDI DELLA MUSICA ROMANTICA

La vita dei più famosi compositori (Tratto da Wikipedia)

LA MUSICA ROMANTICA

Robert Schumann (1810 – 1856)

(1^ parte) - *Robert Alexander Schumann*, compositore, pianista e critico musicale tedesco, è tra gli iniziatori del *romanticismo musicale* e uno dei principali esponenti, perché le prime opere pianistiche, intorno al 1830, esprimono il profondo individualismo dei Romantici.

Poco compreso in vita, la sua musica oggi è considerata audacemente originale per armonia, ritmo, forma e tecnica pianistica, pur sempre lontana da effetti virtuosistici. La sua attività di critico fece conoscere *Chopin* e *Brahms*.

Nel 1840 sposò *Clara Wieck*, pianista e compositrice che, dopo la morte del consorte, operò alacremente per la diffusione della sua musica al di là della cerchia dei suoi illustri estimatori, tra cui *Franz Liszt*, *Felix Mendelssohn*, *Ferdinand Hiller* e il giovane *Brahms*.

Il giovane *Schuman* si appassionò da piccolo a poesia e musica, a sette anni iniziò lo studio della musica con *Johann Gottfried Kentsch*, organista della cattedrale. Il padre, *August*, nel 1819 lo portò a un concerto di *Ignaz Moscheles*, celebre virtuoso, e da allora *Robert*, davvero impressionato, decise di diventare pianista. Nel 1826, morto il padre, *Robert* si diplomò e per volontà della madre si iscrisse all'università di *Lipsia* per gli studi di diritto ("fredda giurisprudenza"), continuando però a coltivare la passione per la musica.

A *Lipsia*, *Robert* più che studiare si interessò alla vita musicale, frequentò i concerti e prese in affitto un pianoforte.

Conobbe *Friedrich Wieck*, il più importante insegnante di pianoforte della città, e si dedicò interamente allo studio della musica.

Ma le sue inclinazioni, proprio per influenza del padre, che con il fratellastro aveva gestito la casa editrice "*Gebrüder Schumann*" a *Zwickau*, specializzata nella pubblicazione in formato tascabile di narrativa, anche inglese, per cui *Robert* aveva letto moltissimo *Byron*, *Tieck* e, soprattutto, *Jean Paul Richter*, il suo prediletto.

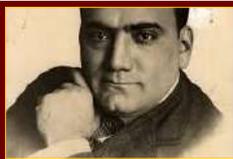
Dopo qualche tempo *Schumann* si trasferì a *Heidelberg*, poi intraprese un viaggio in *Italia* durante il quale sentì cantare *Giuditta Pasta* alla *Scala*. A *Francoforte*, nel '30, ascoltò

Paganini il cui virtuosismo lo rafforzò nel desiderio di diventare concertista, per cui in una lettera alla madre le confessò di essere "più risoluto che mai" a volere intraprendere la strada artistica.



I GRANDI INTERPRETI DELLA LIRICA ENRICO CARUSO

Liberamente tratto dal Web



(3ª parte) - L'11 aprile del 1902, a Milano, Caruso incise dieci dischi con arie d'opera per conto della casa discografica inglese *Gramophone & Typewriter Company*. Il cantante napoletano fu il primo a cimentarsi con grande successo nella nuova tecnologia, fino ad allora snobbata dagli altri cantanti.

Fu il primo artista nella storia a vendere più di un milione di dischi con l'aria "Vesti la giubba" dall'opera "Pagliacci", incisa negli Stati Uniti nel 1904 e 1907 per l'etichetta *Victor*. Il singolo della *Victrola* nella versione di Caruso venne premiato con il *Grammy Hall of Fame Award 1975*.

A novembre del 1903 si recò negli Stati Uniti, quando ancora stava con la sua amata *Ada*, e grazie alla mediazione del banchiere *Pasquale Simonelli* ottenne il contratto col *Teatro Metropolitan* di New York, dove debuttò il 23 novembre come *duca di Mantova* nella ripresa di "Rigoletto", e il pubblico gli chiese di bizzare "La donna è mobile".

Passato l'impasse della prima, ebbe un tale successo con le successive rappresentazioni da diventare l'idolo dei melomani dell'epoca.

Sempre nel 1903, al *Metropolitan Opera House* fu *Radamès* in "Aida", Cavaradossi in "Tosca" (bissando "E lucevan le stelle"), *Rodolfo* ne "La bohème", *Canio* in "Pagliacci" (bissando "Vesti la giubba") e *Alfredo* in "La traviata".

Nel gennaio 1904 interpretò *Edgardo* in "Lucia di Lammermoor" e *Nemorino* in "L'elisir d'amore". Caruso stesso commissionò a *Tiffany & Co.* la produzione di una medaglia in oro 24 carati col suo profilo, per ricordo delle sue recite al *Metropolitan* di New York, da distribuirsi tra i suoi intimi.



Caruso pretendeva ormai ingaggi esorbitanti, ma era anche capace di cantare *gratis* per allietare gli emigranti. Ma non ci fu solo la fama in America per Caruso, poiché il tenore subì anche la gelosia e l'invidia.

Nel 1904, a marzo fu ancora il *duca di Mantova* nel "Rigoletto" nella *Salle Garnier del Théâtre du Casino di Montecarlo*, ad aprile comparve nella prima rappresentazione nel *Théâtre Sarah-Bernhardt di Parigi* con *Lina Cavalieri*.

Ancora al *Metropolitan*, a novembre fu *Enzo* ne "La Gioconda", a dicembre interpretò *Gennaro* nella "Lucrezia Borgia" di *Donizetti*, bissando "Com'è soave". Nel 1905, a febbraio fu *Raoul de Nangis* in "Les Huguenots" di *Giacomo Meyerbeer*, e *Riccardo* in "Un ballo in maschera".

A maggio fu *Loris Ipanov* nella prima rappresentazione nel *Théâtre Sarah-Bernhardt di Parigi* di "Fedora" di *Umberto Giordano*, ancora con *Lina Cavalieri*, a novembre al *Metropolitan* fu *Fernando* ne "La favorita" di *Donizetti*, a dicembre fu *Elvino* ne "La sonnambula" di *Vincenzo Bellini*.

Nel 1906, a gennaio fu *Faust* nell'opera omonima di *Charles Gounod*; a febbraio *Lionel* in "Martha" di *Friedrich von Flotow*, bissando "M'appari", e *Don José* in "Carmen" di *Bisset*, a dicembre il *Conte Loris Ipanov* in "Fedora", sempre con *Lina Cavalieri*: visto l'entusiasmo del pubblico al termine del II atto, *Enrico Caruso* e *Lina Cavalieri* ne bissarono la scena finale.

NOI E L'AMBIENTE

Libere riflessioni ambientaliste
di Antonio Ricciardi

Articolo pubblicato su GRANDANGOLARE.com
Settimanale online di attualità, cultura, musica, sport,
per gli Italiani in Canada e nel resto del mondo.

IL FUMO UCCIDE!

E che, non lo sapevamo?! Probabilmente ne siamo consapevoli da sempre, ma oggi la scienza ce lo dimostra, dati alla mano.

Eppure, con tipica dissonanza cognitiva, continuiamo ad acquistare e consumare tabacchi certi che... *ma proprio a me deve capitare?*

Fumo anch'io, e sin da giovane, il *Toscanello* (cioè mezzo, ma proprio mezzo *sigaro Toscano*), forse due o tre al mese e comunque quando me lo ricordo la domenica dopo pranzo, come confessai quasi religiosamente al cardiologo in una normalissima visita di prevenzione, così da indurlo a scrivere nel referto "Tutto bene" (per fortuna!) "ma si prescrive di NON fumare".

Il medico di base, leggendo questa sentenza così netta mi chiese perché lo specialista ce l'avesse proprio con me, chissà per quale recondita ragione, si da vietarmi a vita un qualcosa che egli, al contrario riteneva del tutto ininfluenza per la mia festa dei cent'anni.

Comunque è indiscusso, al di là delle scorciatoie che ciascuno, me compreso, cerca per assolversi da quel che è senz'altro un vizio, che il tabagismo nuoce e le scritte oggi obbligatorie sui pacchetti di sigari, sigarette e tabacchi da pipa ce lo urlano in faccia, per quanto ciascuno cerchi di nascondere alla vista e alla nostra stessa intelligenza.

Ma in un mondo regolato dal relativismo, in ogni settore, e dall'affermazione del libero arbitrio sino alle estreme conseguenze, non è certo il dibattito sul fumo ad avere un posto di rilievo sulla scena dei *talk show* a tutto campo.

Dal 2003 la legge sulla "Tutela della salute dei non fumatori" disciplina il fumo nei locali chiusi, con buona pace di tutti i frequentatori che sanno dove e come regolarsi, creando fortunatamente una nuova coscienza, che è divenuta cultura dominante, per i giovani ormai già maggiorenti, che non hanno proprio idea delle

platee del cinema e delle sale dei bar piene di fumo e, soprattutto, delle feste in casa (che peraltro non esistono più per i disinibiti ragazzi di oggi) dove ci si immergiva in una fitta nube senza la quale... la festa non era vera festa!

Ma oltre al fumo ingerito o indirettamente respirato dalle persone, c'è chi ha voluto quantificare il danno prodotto del tabacco bruciato, per l'ambiente e l'umanità tutta, con un calcolo alquanto cervellotico: una sigaretta produce 14 grammi di CO2 per cui in cinquant'anni un fumatore medio immette in atmosfera oltre cinque tonnellate di anidride, che richiederebbe per compensazione la crescita di 132 piante per dieci anni.

Numeri a parte, non c'è dubbio che fumare peggiora la qualità dell'aria che respirano tutti, fumatori e non, sino ad affermare, secondo un esperimento dell'Istituto Nazionale Tumori, che cinque sigarette inquinano a parità di tempo di emissione come una locomotiva a gasolio: non si fuma più "come un turco" ma "come una locomotiva"!

Comunque l'immissione del fumo di tabacco in atmosfera non è certamente comparabile, a livello globale, con quello di ciminieri, incendi, tubi di scappamento e quanto di più inquinante possiamo pensare nella nostra quotidianità.

Allora è tutto a posto per l'ambiente?

Certamente no, perché vi sono altri conti da far quadrare per quanto riguarda la salubrità del nostro Pianeta in ragione del consumo di tabacchi, innanzitutto per i rifiuti dei prodotti connessi con il fumo.

I mozziconi di sigaretta che vengono gettati a terra, buttati fuori dai finestrini delle auto o abbandonati sulle spiagge, con disinvoltura più che incoscienza, hanno effetti devastanti sui mari e sul suolo, tanto che la recente *Direttiva Europea 2019/904*, meglio conosciuta come *Direttiva "Single Use Plastics"*, mette al bando, oltre ai bastoncini cotonati, posate, piatti, cannucce e contenitori per alimenti, anche i filtri di sigarette, che rappresentano il secondo articolo di plastica monouso più frequentemente rinvenuto sulle spiagge, perché contenenti *diacetato di cellulosa* che, disperso nell'ambiente, impiega più di un decennio a decomporsi.

Ricordo, da piccolo, una figura che si aggirava per le strade di Napoli (ma forse anche in altre città), quella dell' "acchiappacicche", un uomo generalmen-

te anziano e dagli abiti dismessi, armato di un bastone con un chiodo acuminato, che raccoglieva certosamente in un sacchetto i mozziconi senza filtro gettati in terra (*Nazionali, Gauloises, Gitanes, Camel, Stop* e altre marche dal suono favoleggiante che colpivano la mia fantasia di bambino e che non so neanche se esistono più).

Non capivo, e non me lo voglio chiedere neanche adesso, se fosse per fumarle egli stesso o per confezionare "nuove", si fa per dire, sigarette da vendere.

Oggi quasi tutte le sigarette sono provviste di filtri che, però, inquinano i mari e ne danneggiano la fauna, poiché possono essere facilmente ingeriti dagli animali per le loro piccole dimensioni.

Ma quando i mozziconi vengono gettati in terra disperdono anche nicotina, metalli pesanti e altre sostanze chimiche, che contribuiscono a inquinare l'ambiente circostante, per non parlare delle confezioni delle sigarette che nel mondo producono due milioni di tonnellate di rifiuti tra carta, inchiostro, cellophane, colla e alluminio.

Infine, oltre ai danni dovuti al fumo e ai suoi rifiuti, dobbiamo considerare, nel conto complessivo, che anche la coltivazione del tabacco contribuisce all'inquinamento: le piantagioni occupano nel mondo circa duecentomila ettari, con conseguente deforestazione, perdita di biodiversità, erosione del suolo, uso di pesticidi e fertilizzanti, inquinamento delle acque e, in definitiva, aumento dell'anidride in atmosfera.

In conclusione, ciascuno fumi se vuole e come preferisce, ma con coscienza e responsabilità, ben consapevole dei danni che questa pratica arreca a se stessi e a chi ci circonda, all'ambiente di cui tutti siamo usufruttuari e al contempo custodi, rispettando le norme che ci indicano la corretta fruizione dei nostri diritti nel rispetto di quelli altrui e comunque del nostro unico Pianeta.





La musica è un *messaggio universale* che dona *benessere e serenità* anche nel *disagio* e nella *sofferenza*

Tratto da www.nuoveartiterapie.net
ASSOCIAZIONE NUOVE ARTI TERAPIE
La voce e la musicoterapia
IL CANTO DEGLI ARMONICI
 di **Alberto Ezzu**

(7^a parte) - Tutte le teorie qui riportate aggiunte, come dicevo, a quelle più specifiche di *Benenzon* riguardanti la *musicoterapia*, mi hanno stimolato profondamente.

Uno dei pensieri, come dicevo all'inizio, "ad alta voce" che mi sono sorti spontanei riguarda un possibile paragone tra il paziente in coma o in stato vegetativo e il bambino che viene "messo giù". Come questo, il paziente in coma ha la necessità di mantenere un contatto con la vita attiva, rappresentata dalle persone con le quali relazionava prima dell'incidente o, più in generale, con ogni rappresentazione del mondo circostante, dal quale sembra essersi estraniato. Per questo motivo credo che, come ipotizza e consiglia lo stesso *Benenzon*, nella relazione con pazienti di questo tipo, sia importante mantenere un contatto fisico (soprattutto le mani del terapeuta su quelle del paziente o sul plesso solare) ma anche, e soprattutto, un contatto vocale per mezzo di una vocalizzazione *pre-culturale* (suoni dell'*Iso Univer-*

sale, come il respiro, gli intervalli di seconda e terza minore, pochi e lenti movimenti intervallari, silenzi, pause...) ed essenzialmente senza parole, fatta esclusione per il nome del paziente, che in questo caso credo possa essere considerata una pura fonazione dai risvolti gestaltici.

A queste vocalizzazioni mi sento di aggiungere pertanto anche il canto *difonico*, per queste qualità: *la sonorità "a bordone"*, evocatrice di risonanze arcaiche; *la qualità timbrica dei suoni armonici*, che si avvicina alla linearità del suono sinusoidale e ad altezze, anche nella voce maschile, prossime alle "tonalità elevate" della mamma di cui parla la *Trehub*; *lo svolgersi intervallare della scala degli armonici*, vero e proprio archetipo musicale sul quale sono state costruite gran parte delle scale e delle melodie più antiche di tutti i popoli. Nel caso del coma, penso che la necessità primaria del musicoterapeuta sia quella di coinvolgere nel trattamento, quando possibile, i familiari del paziente.

Tra questi, penso siano preferibili quelli di lui più anziani, che lo possano aver conosciuto nei periodi pre e neo natale, in modo che riescano a stabilire un contatto sia fisico sia sonoro/vocale che possa inserirsi come sorta di *Instant Direct Speech* atto a diminuire la sensazione di abbandono.

Quando ciò non si renda possibile, penso che il contatto debba essere stabilito dal *musicoterapista*.
 Ho notato come nei familiari e gli amici delle persone in coma prevalga la tendenza a comunicare verbalmente, spesso con frasi di incitamento al risveglio. Rispetto agli studi sino ad ora svolti in materia e all'esperienza personale, mi sembra di poter dire che in questi casi il veicolo verbale appaia raramente come il più appropriato.

Anche se l'esperienza quotidiana ci insegna che la comunicazione tra esseri umani si veicola più che adeguatamente col linguaggio verbale, non credo si possa dire la stessa cosa, ad esempio, rispetto ai bambini in età prelinguistica e con le persone ritardate o con difficoltà fisiche o psichiche che non hanno il linguaggio come principale mezzo di comunicazione, o non lo hanno per nulla. Con queste persone è probabilmente molto più stimolante e incisiva, per entrambi, una comunicazione non verbale, sia essa di tipo corporeo (gesti, tatto, sguardi, etc.) sia sonoro

-musicale.
 -FINE.





Un viaggio nella cultura mariana attraverso l'arte
HISTORIA SINGULARIS
DE VIRGINE MARIA
 A cura del Soprano **Viviana Cuozzo**

Le "Antifone mariane": REGINA COELI LAETARE, di *Viviana Cuozzo*

(2^a parte) - E' una preghiera che ha alle spalle una lunga storia, che non ha toccato soltanto il mondo della fede, annunciando l'evento meraviglioso, peraltro unico tra le religioni, della *Resurrezione*, ma ha toccato anche il mondo dell'arte, coinvolgendo gli artisti nel culmine della *Storia della Salvezza*, i quali ce l'hanno raccontata nella vera essenza. Imprimendo nel frutto della loro estasi un senso che va letto tra le righe, raccolto tra i gesti e i volti dei dipinti, ascoltato tra le note più belle che gli sono dedicate.



L'*Alighieri* nel canto XXIII del *Paradiso* vv 121-128 descrive il coro dei diletti che si rivolgono alla *Madonna* con le parole ispirate al *Regina Coeli*: "E come fratrolin che 'nver' la mamma / tende le braccia, poi che 'l latte prese, / per l'animo che 'nfin di fuor s'infiamma; / ciascun di quei candori in su si stese / con la sua cima, sì che l'alto affetto / ch'elli avieno a Maria mi fu palese. / Indi rimase lì nel cospetto, / "Regina celi" cantando sì dolce, / che mai da me non si partì 'l diletto".

Il *Sommo Poeta* si trova nel *Paradiso* insieme a *Beatrice* e di fronte a lui ci sono tutti i beati, che brillano come luci, ma la luce più grande è *Maria* e descrive quella visione con una immagine tenerissima: mentre Ella si allontana verso l'alto, ciascun di quei candori, i santi, per manifestare il proprio affetto si allungano con animo infiammato verso la *Madonna*, come i bimbi che tendono ancora le braccia alla propria mamma, appena allattati, non volendo separarsi da tanto amore. A quel punto i santi e i beati intonano il "Regina Coeli cantando sì dolce". Quello che ci narra *Dante* è in fondo il senso della vita cristiana, parago-

andola ad un legame eterno, simile a quello della madre con il figlio, abbandono e fiducia in una limpida semplicità di cuore. *Giotto* sottolinea questo aspetto in un suo bellissimo dipinto, posto nella *Cappella Baroncelli* nella *Basilica di Santa Croce a Firenze*: al centro del polittico si vede l'*Incoronazione della Vergine* e ai lati un'affollata rappresentazione di tutti i santi in gloria con angeli musicanti, che evocano il paradiso, in cui la scena ha luogo. Ad incoronare la *Maria Santissima, Regina del Cielo*, è il *Figlio Gesù, Risorto*. Il *Regina Coeli* è la voce di tutta la *Chiesa* che in coro partecipa alla gioia immensa della *Madre* che ritrova il *Figlio*, dell'umanità in festa perché trova dischiuse le porte del *Paradiso*.
NELLA FOTO: "Incoronazione della Vergine" di *Raffaello* (tempera grassa su tela, 1502-1504). Musei Vaticani.

Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto"

Coro Interforze della Famiglia Militare

CON L'ALTO PATRONATO DELLO
ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA
 RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA **ASSOARMA**
 - CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -
 CONVENZIONATO CON L' **A.Gi.Mus.**
 - ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -
 Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com
www.coropolifonicosalvodacquisto.com
 anche su: www.facebook.com

Il foglietto è **aperiodico e gratuito**

Il Corobiniere news

per uso interno dei Soci del
Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto".

Serve per la diffusione delle notizie indispensabili al miglior
 funzionamento delle attività sociali previste dallo Statuto.

DISPONIBILE SUL SITO UFFICIALE DEL CORO